

## PortiCONnesso: servizi per l'infanzia (0-6) e territorio per una cura educativa e sociale

Federica Pasqual<sup>1</sup>, Silvia De Pieri<sup>2</sup>

<sup>1</sup>*Docente scuola primaria e Pedagogista Clinico;* <sup>2</sup>*Responsabile qualità e sicurezza, Coop. Soc. Il Portico*

**Sinossi:** In un mondo sempre più interconnesso e complesso, la necessità di diffondere una “politica dell’umanità” (Morin, 2020) trova concreta espressione nelle esperienze educative della Società Coop. “Il Portico”. I Servizi per l’infanzia si aprono al territorio attraverso progetti come l’aula all’aperto - il mare - luogo di “incontro libero e aperto” per i 3-6 anni, e la città a misura di bimbi per il nido 0-3, valorizzando il fare cittadinanza partecipata. I luoghi di connessione con e nella comunità, offrono esperienze significative, sostengono una crescita individuale consapevole - relazionale e favoriscono l’autoformazione promuovendo, fin da piccoli, il senso di appartenenza a una comunità di discorso (Mortari, 2025). L’esperienza dimostra come la sinergia tra terzo settore ed Enti possa generare innovazione educativa, intrecciando pedagogia, urbanistica, edilizia e ambiente in un’ottica di cura verso i cittadini di domani.

*Parole chiave: infanzia; educazione; cittadinanza partecipata; outdoor education;*

**Abstract:** In an increasingly interconnected and complex world, the need to promote a “politics of humanity” (Morin, 2020) finds concrete expression in the educational experiences of Coop. Il Portico. Childcare services are opening up to the local area through projects such as the outdoor classroom - the sea - a place of “free and open encounter” for 3-6 years, and the child-friendly city for 0-3 years, promoting participatory citizenship. Places of connection with and within the community offer meaningful experiences, support conscious individual and relational growth, and encourage self-education by promoting, from an early age, a sense of belonging to a community of discourse (Mortari, 2025). Experience shows how synergy between the third sector and public bodies can generate educational innovation, intertwining pedagogy, urban planning, construction and the environment with a view to caring for the citizens of tomorrow.

*Keywords: childhood; education; participatory citizenship; outdoor education.*

La cura e l'educazione in età evolutiva trovano sempre più concreta espressione all'interno dei servizi per l'infanzia disciplinati dal quadro normativo del Sistema Integrato 0-6. Asili Nido e Scuole dell'Infanzia rappresentano spazi connettivi capaci di generare esperienze di apprendimento con e per le famiglie che vi afferiscono. La Società Coop. Sociale "Il Portico"<sup>1</sup>, da oltre trent'anni opera nel settore dei servizi dedicati alla crescita, all'educazione e alla formazione della comunità che coinvolge, oltre i piccoli futuri cittadini con le loro famiglie, anche i territori in cui opera (regione Veneto e Friuli-Venezia Giulia). Il legame con il territorio rappresenta una leva strategica per la promozione di un'educazione di qualità capace di creare sentieri comunitari di valori ed esperienze trasformative; il "dentro- fuori" assume le caratteristiche di un continuum che abita lo spazio attraverso esperienze di osservazione, cura, rispetto dell'ambiente e delle persone che lo vivono. L'offerta educativo-didattica proposta da l'Asilo Nido "Primi Passi"<sup>2</sup> e la Scuola dell'Infanzia "Madonna del faro"<sup>3</sup> si fonda sulla centralità del/la bambino/a, il rispetto dei suoi tempi di sviluppo e la promozione delle sue potenzialità, in ambienti e luoghi attentamente pensati. Tale centralità è declinata in chiave ecologico-sistemica, all'interno della quale un ruolo determinante è giocato dalla famiglia che il servizio accoglie in prospettiva co-educativa, promuovendo parimenti la valorizzazione delle risorse comunitarie. La metodologia didattica proposta privilegia gli approcci esperienziale e naturale, i quali sostengono una varietà di esperienze qualitative che valorizzano la funzione dello spazio, in termini di terzo educatore (Malaguzzi, 2010); ogni ambiente assume così valenza e significato attraverso una progettualità orientata alla cura di arredi, materiali e setting pensati e costruiti a misura di bambino/a al fine di sviluppare, con gradualità e progressività, le sue potenzialità. La circolarità delle esperienze di apprendimento è garantita nella connessione tra spazio interno ed esterno che consente di ampliare le opportunità di ricerca e scoperta del/la bambino/a.

Si tratta dunque di offrire opportunità di "so-stare" in natura e di vivere l'ambiente esterno come luogo di esplorazione e ricerca: oggetti, materiali, tracce, impronte e strutture divengono oggetto di studio dischiudendo percorsi progettuali capaci di sostenere ed arricchire gli interessi, le curiosità (Morin, 2000) e le domande dei bambini e delle bambine. La spinta orientata all'educare descrive un movimento che cerca uno spazio di espressione capace di accoglierlo; un fuori che si fa dunque interlocutore attraverso una configurazione urbana accessibile, universale e capacitante. Il servizio di Asilo Nido "Primi Passi" è situato in una storica città sulle sponde del fiume Piave, nota sin dai tempi della Serenissima, come centro attivo grazie al porto fluviale e al commercio di cavalli: questi ultimi sarebbero entrati nello stemma comunale con un cavallo nero su campo d'oro, simbolo appunto del commercio equino. Il mercato è da sempre il punto centrale nevralgico della cittadina, vissuto con orgoglio della storia anche oggi. L'Ente Comunale ha immaginato la città come un organismo vivo, capace di accogliere e accompagnare i "primi passi" dei più piccoli. Ispirandosi a ciò ha previsto la realizzazione di un nido con una progettualità sostenibile in un contesto urbano inclusivo che non solo ospita, ma educa, protegge e ispira. In questa visione, i bambini e bambine del nido diventano cittadini a pieno titolo: persone che abitano lo spazio urbano, lo attraversano, lo scoprono con curiosità e sicurezza. La co-progettazione è partita dall'assioma che lo spazio del nido non finisca ai suoi cancelli. La città stessa si veste come un'aula all'aperto: marciapiedi sicuri, percorsi pedonali accessibili, e piazze accoglienti costruiscono un ambiente educativo diffuso. L'ente comunale attraverso la realizzazione di una rete di "percorsi dolci" — cammini pedonali protetti, a misura di passeggino e di passo bambino — che collegano il nido con i principali luoghi della vita quotidiana: la biblioteca, il mercato, la piazza, la golena del Piave, ha sostenuto una progettazione educativa orientata alla promozione del senso di appartenenza e di identità territoriale, allo sviluppo della capacità di

1 La società cooperativa sociale "Il Portico" ha sede a San Donà di Piave, in provincia di Venezia. È una cooperativa, di ispirazione cristiana, che si occupa di CRESCERE (acronimo della politica della qualità) ovvero coadiuvare bambini/e ragazzi/e nel compito a volte arduo di crescere e conoscere se stessi e il mondo. Ad oggi Il Portico gestisce 30 tra scuole dell'infanzia, asili nido e nidi integrati e 4 comunità per minori (3 residenziali e 1 diurna).

2 L'asilo nido "Primi Passi" è un servizio in concessione comunale, sito a Noventa di Piave in provincia di Venezia che accoglie 48 bambini/e.

3 La scuola dell'infanzia "Madonna del faro" è una scuola paritaria gestita dalla Cooperativa dal 2022. È ubicata a Cortellazzo, una frazione del comune della città di Jesolo in provincia di Venezia. La scuola oggi accoglie 39 bambini/e.

osservare, esplorare e interpretare l'ambiente urbano, riconoscendo nella città un luogo d'incontro di culture e persone.

Attraverso questi itinerari di partecipazione cittadina bambini e bambine si avvicinano a luoghi, persone e strutture raggiungendo, con la guida dell'équipe educativa, opportunità di incontro che possono rappresentare quelle che J. Dewey (1938) chiama esperienze propulsive, ovvero esperienze tese a proiettarsi verso una modificabilità attiva dell'ambiente naturale e sociale.

La città si connota come spazio sociale a misura di bambino attraverso cui generare occasioni di incontro di cittadinanza intergenerazionale: il personale educativo del servizio promuove altresì esperienze di condivisione con le persone che frequentano il centro diurno per anziani le quali, attraverso un dialogo autentico e orientato all'esplorazione di una memoria storica, innescano processi di coesione sociale e solidarietà generazionale.

Le opportunità educative si ampliano con l'accesso dei bambini e delle bambine al mercato del paese: occasioni di dialogo che si innestano nell'incontro tra persone con l'ambizioso desiderio di promuovere quel "essere di più" attraverso un'educazione mediata dal mondo (Freire, 2018) sociale e naturale. L'interazione sociale, posta al di fuori dello scambio routinario indoor, dà vita ad una condivisione altra orientata alla co-costruzione di pratiche di qualità che rappresentano i prerequisiti per una comunità di discorso (Mortari, 2025).

La Scuola dell'Infanzia "Madonna del faro" grazie alla sua posizione strategica in prossimità della foce del fiume Piave, fonda la sua offerta educativo-didattica nella cornice dell'ambiente naturale marino. Il mare assume le caratteristiche dell'aula all'aperto, un ambiente privilegiato di scoperta, osservazione e ricerca in cui sperimentare percezioni e sensazioni che "oltrepassano la soglia" (Bortolotti, 2014), sostenendo la creazione di nuove relazioni tra il sé, gli altri e il mondo organico e inorganico (Bortolotti & Bosello, 2020).

Le uscite in spiaggia vengono organizzate secondo una routine prestabilita che vedono i bambini indossare i loro indumenti impermeabili, gli stivali e preparare lo zainetto con lo stretto indispensabile. Anche in questa realtà, grazie al percorso pedonale sito davanti alla scuola, bambine/i e insegnanti raggiungono con una breve passeggiata la meta individuata su cui stabilire il "campo-base", il luogo di riferimento dove lasciare gli equipaggiamenti e ritrovarsi per il ricongiungimento prima del rientro. L'ambiente esplorato è privo di servizi e strutture -trattandosi di spiaggia libera in una zona di pineta- e spesso è ricco di elementi naturali lasciati dal movimento del mare; i bambini entrano in contatto libero con la natura, osservando, scoprendo giocando con e su essa attraverso l'azione facilitante e, soprattutto, 'interpellante' dell'insegnante. L'adulto, all'interno di un approccio didattico esperienziale e laboratoriale, è colui che crea ponti tra emozione, scoperta e conoscenza. Le attività si svolgono in parte all'aperto in spiaggia per tutto l'anno educativo, e in parte in aula-laboratorio, per favorire la continuità tra esperienza e riflessione. Alcuni esempi di attività proposte riguardano l'ascolto del mare attraverso la passeggiata sensoriale che accompagna i bambini ad osservare, ascoltare e raccogliere materiali restituiti dal mare (legnetti, conchiglie, sassi, ma anche rifiuti plastici); con il legno raccolto si creano piccoli manufatti o opere d'arte naturali. Esperienze di percezione del tempo che passa e del mutamento che ne consegue con l'osservazione della materia che cambia mediante esperimenti semplici per comprendere la decomposizione e il ciclo vitale (pesci, meduse, granchi...) e delle plastiche che invece non cambiano. Si propongono riflessioni sull'impatto ambientale confrontando materiali naturali e artificiali e osservando cosa il mare restituisce e perché. Momenti dedicati a letture e racconti dal mare, quali narrazioni, poesie, musica e movimento ispirati alle onde e alle stagioni del mare.

Il mare, con i suoi ritmi lenti e costanti, rappresenta una fonte inesauribile di ispirazione e apprendimento. È un maestro che parla attraverso il silenzio, il movimento, la trasformazione della materia e il trascorrere delle stagioni.

In questo progetto, il mare è co-docente: guida bambini ed insegnanti in un viaggio sensoriale, emotivo e scientifico alla scoperta del tempo, della natura e del rispetto ambientale promuovendo un atteggiamento di cura e responsabilità. L'ambiente naturale diventa risorsa didattica capace di stimolare l'osservazione, la meraviglia e la riflessione attraverso esperienze dirette e simboliche, coltivando allo stesso tempo una relazione affettiva con la natura e con i suoi processi di trasformazione.

Il focus didattico si apre così alla scienza ecologica, una scienza vitale e urgente che Morin (2015) appella come esemplare per l'apprendimento della conoscenza sistemica e transdisciplinare, capace di attenzionare la sempre più critica e complessa relazione tra l'essere umano e la natura. Lato bambini/e si impara a comprendere che tutto in natura si trasforma: ciò che muore genera nuova vita, ciò che si trasforma genera altro (dalla conchiglia alla fine sabbia); si impara altresì a riconoscere la differenza tra materiali naturali e artificiali scoprendo la decomposizione come parte del ciclo vitale e allo stesso tempo si introduce al riciclo creativo e riuso dei materiali, rafforzando il pensiero ecologico e sistemico attraverso esperienze concrete.

Lato docente, lo sguardo necessariamente si moltiplica per far fronte e rispondere alla complessità che la natura svela e, parimenti, per ridefinire il proprio ruolo di insegnante che, messo alla prova da un'aula meno strutturata e imprevedibile, deve farsi "colto di natura" (Guerra, 2015).

Le due esperienze presentate ambiscono ad assumere le vesti di un modello pedagogico-educativo orientato a valorizzare il legame con il territorio in termini di processo trasformativo e generativo; bambini/e, insegnanti, ambiente e urbanistica possono diventare la trama e l'ordito di una tela tesa a sostenere percorsi formativi di crescita accessibili, equi, solidali e rispettosi delle identità culturali e territoriali di appartenenza.

Le esperienze, le risorse e le specificità culturali, sociali e ambientali del luogo hanno integrato i percorsi formativi, favorendo un apprendimento situato, significativo e radicato nella realtà quotidiana. I bambini e le bambine imparano così a leggere e interpretare il proprio ambiente, a riconoscersi come parte di una comunità e a contribuire attivamente al suo sviluppo. Perché educare con il territorio — e non solo nel territorio — significa imparare a coltivare appartenenza, a costruire comunità e, soprattutto, a immaginare insieme il futuro dei luoghi che abitiamo.

## **Bibliografia**

- Bortolotti A. (2014). Metodi "fuori soglia". In R. Farné, F. Agostini (a cura di), *Out-door Education. L'educazione si-cura all'aperto* (pp. 51-58). Parma: Junior
- Bortolotti, A., Bosello, C. (2020). Anche fuori s' impara: le prime esperienze della Rete Nazionale Scuole all'Aperto. *STUDIUM EDUCATIONIS-Rivista semestrale per le professioni educative*, (1), 141-152.
- Dewey, J. (2014). *Esperienza e educazione*. (F. Cappa ed.). Raffaello Cortina Editore.
- Freire, P. (2018). *Pedagogia degli oppressi*. (L.Bimbi trad.). Edizioni Gruppo Abele.
- Guerra, M. (a cura di) (2015). *FUORI. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*. FrancoAngeli
- Malaguzzi, L. (2010). *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*. Bergamo, Junior.
- Morin, E. (2015). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*. Raffaello Cortina Editore.
- Morin, E. (2000). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Raffaello Cortina Editore.
- Mortari, L. (2025). *A scuola. L'arte di educare*. MIMESIS.